

**Avola :  
la polizia  
ha sparato  
per difendere  
gli interessi  
dei padroni**

# GENERALE RIVOLTA DOPO L'ECCIDIO

L'eccidio di Avola ha destato in tutta Italia — in primo luogo, naturalmente, fra i lavoratori e le loro organizzazioni — un moto profondo di collera. Appena informata dei gravissimi avvenimenti, la segreteria della CGIL ha emesso il seguente comunicato:

« La segreteria della CGIL esprime l'indignazione e la condanna dei lavoratori italiani per l'eccidio compiuto dalla polizia in armi contro i braccianti di Avola. Due morti e numerosi feriti gravi sono il tragico risultato di una aggressione della forza pubblica contro i lavoratori agricoli, in lotta unitaria per il rinnovo del contratto di lavoro nella provincia di Siracusa. Bombe lacrimogene e raffiche di mitra hanno violentemente represso una manifestazione sindacale e popolare causata dall'atteggiamento provocatorio degli agrari, i quali venerdì non si erano neppure presentati alle trattative convocate dal prefetto.

La CGIL, mentre chiama i lavoratori alla protesta più larga ed unitaria in Sicilia e in tutto il Paese, richiama i democratici tutti alla vigilanza contro questi metodi indegni di un Paese civile, e ripropone la necessità di un immediato disarmo della polizia e dei carabinieri in servizio di ordine pubblico e particolarmente durante le lotte di lavoro. In occasione dell'ultimo analogo eccidio, verificatosi 6 anni fa a Ceccano (Frosinone), il movimento sindacale disse con fermezza che quella strada andava direttamente abbandonata. Assassinare oggi i lavoratori che scioperano e manifestano, riporta indietro la situazione politico-sociale del Paese.

Un monito la CGIL indirizza al governo, che risponde della repressione e dell'uccisione, e un appello essa rivolge inoltre a tutte le forze politiche; basta con questi metodi, che aggravano la tensione sociale già in atto e che contrastano con lo sviluppo democratico e civile del Paese, oggi rivendicato da crescenti masse di lavoratori, di giovani, di cittadini ».

Milioni di operai, contadini e studenti hanno espresso la loro protesta, partecipando in tutto il paese a scioperi, cortei e manifestazioni, in modo possente ed unitario; l'imponenza del movimento ha dimostrato quanto profondamente l'eccidio di Avola abbia scosso la coscienza dei lavoratori e abbia rafforzato in loro la determinazione di far cessare per sempre le sanguinose aggressioni e le violenze poliziesche in occasione delle lotte del lavoro.

Nel quadro del grande moto popolare che si è sviluppato contro l'eccidio, citiamo sommariamente: gli scioperi compatti e vibranti in tutte le provincie siciliane; la grande giornata di lotta dei braccianti, salariati e coloni proclamata dalla Federbraccianti il 4 dicembre, che ha fatto registrare punte



del 90% e 100% e forti manifestazioni particolarmente nell'Emilia, a Rovigo e nel Veneto, in Toscana, in Campania e nei centri agricoli delle Puglie; gli scioperi degli operai milanesi, torinesi — con il significativo 90% realizzatosi alla Fiat, la più alta percentuale dopo il 1951 — dei grandi complessi di Porto Marghera, dei lavoratori di moltissime altre città, località, intere provincie. Nel corso delle manifestazioni popolari, svoltesi con particolare forza a Firenze, Napoli, Roma (in occasione dello sciopero regionale per l'occupazione), Matera, Potenza, Latina, Perugia, Terni, Campobasso, Pesaro, Catanzaro, Crotona, Cosenza, L'Aquila, Chieti, Vercelli, Alessandria, ecc. operai, studenti e contadini hanno posto in primo piano la necessità e l'urgenza di imporre il disarmo delle forze di polizia e di garantire le libertà sindacali.

Il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella — che ha partecipato, alla testa della delegazione confederale, ai funerali delle vittime — ha inviato al ministro dell'Interno, Restivo, un fonogramma in cui chiede, a nome della segreteria, che « a seguito dei gravissimi e tragici avvenimenti di Avola ed in relazione alla giustificata e profonda indignazione dei lavoratori » si diano disposizioni affinché « in occasione delle manifestazioni di protesta organizzate unitariamente in tutta la Sicilia dalle organizzazioni sindacali venga evitata l'interferenza della polizia ». Il segretario confederale on. Lu-

ciano Lama, dal canto suo, ha dichiarato: « Io credo che all'atto della formazione di un nuovo governo, che parla di statuto dei diritti dei lavoratori e costituisce addirittura apposite commissioni tripartite per esaminarli, due cose vadano stabilite preliminarmente: il disarmo della polizia nel servizio di ordine pubblico e la concessione a tutti i cittadini di piena libertà di sciopero. Altrimenti parlare di statuto dei diritti dei lavoratori diventa una presa in giro ».

La segreteria della CISL ha « deplorato nel modo più energico l'azione della polizia ed ha deciso di compiere un intervento presso il ministero dell'Interno », adoperandosi inoltre perché sia promossa una rigorosa indagine. Lon. Scalia, segretario della CISL, ha detto: « L'idea che uno sciopero pacifico della categoria più diseredata del nostro paese sia potuto finire in un bagno di sangue e di violenza mi fa fremere di sdegno e capire quanta strada ci sia ancora da fare per costruire una vera democrazia ». La segreteria della UIL ha espresso il convincimento che « metodi come quelli messi in atto dalle forze di polizia non garantiscono né l'ordine pubblico né il rispetto delle leggi ma costituiscono solo un'offesa al senso civico e alla sensibilità sociale di tutti i cittadini ». I segretari confederali della CISL Carniti, Fantoni e Marcone hanno dichiarato: « Bisogna impedire che simili tragedie si ripetano. La condanna per quanto è

**CGIL, CISL, UIL:**

**La polizia  
non deve essere armata  
nelle manifestazioni  
sindacali**

Le Segreterie nazionali CGIL, CISL e UIL, riunite a Roma per l'esame della situazione sindacale del Paese, nel quadro dei periodici incontri interconfederali posti in essere per affrontare congiuntamente e nel più ampio spirito unitario i grandi problemi che interessano i lavoratori italiani, hanno espresso unanimemente il dolore e lo sdegno per i luttuosi, tragici avvenimenti di Avola, nel corso dei quali hanno perso la vita due braccianti e sono rimasti feriti numerosi altri lavoratori. Mentre si rende improcrastinabile la esigenza di una severa e obiettiva inchiesta sulle gravissime responsabilità emerse dai fatti di Avola, la CGIL, la CISL e la UIL, ravvisano la necessità di provvedimenti che comportino il divieto alla polizia di portare armi da fuoco in occasione di manifestazioni sindacali.

avvenuto deve tramutarsi perciò in un impegno di tutti i democratici ma soprattutto dei sindacati per imporre il disarmo della polizia impiegata nei conflitti di lavoro ». Il presidente delle ACLI, Labor, ha ribadito in un telegramma al ministro dell'Interno « necessità assoluta disposizione per evitare impiego della polizia in assetto di guerra durante manifestazione difesa legittimi diritti lavoro ».

Il disarmo della polizia è stato chiesto anche dalla presidenza delle ACLI in un suo documento.

La FIOM e la FIM, in una nota comune, hanno chiesto il disarmo della polizia. La stessa richiesta è stata avanzata dai gruppi di sinistra, anche da 43 deputati democristiani, fra i quali i segretari della CISL Storti e Scalia. Al senato il PCI, il PSIUP, il PSI e gli indipendenti di sinistra hanno chiesto inoltre, in dichiarazioni congiunte, la punizione dei responsabili dell'eccidio, il disarmo della polizia, il riconoscimento dei diritti e delle libertà sindacali, una serie di misure collegate alle lotte in corso (superamento delle zone, contratti dei braccianti, pensioni, riforma del collocamento).

Messaggi, ordini del giorno, telegrammi di protesta sono stati approvati e inviati dall'Alleanza nazionale contadini, dalla Federmezzadri, dalla Lega nazionale cooperative, dalla Confederazione dell'artigianato, dal sindacato scuola CGIL, dalla Federazione artisti CGIL.